OLINDO E SOFRONIA

DRAMMA EROICO

Volume Primo.

OLINDO E SOFRONIA

DRAMMA EROICO

di

Luigi Marchionni

ARTISTA DRAMMATICO

> Vergin era tra lor di già matura
> Verginità, d'alti pensieri e regi,
> D'alta beltà; ma sua beltà non cura,
> O tanto sol quanto onestà sen fregi . . .
> . . . .
> Colei Sofronia Olindo egli s'appella,
> D'una cittade entrambi e di una fede.
> Ei che modesto è sì com'essa è bella,
> Brama assai, poco spera e nulla chiede
> Nè sà scoprirsi, o non ardisce . . . . .
> . . . .
> S'ode l'annunzio intanto, e che s'appresta
> Miserabile strage al popol loro.
> A lei che generosa è quanto onesta,
> Viene in pensier come salvar costoro. . .
> . . . .
> Così al pubblico fato il capo altero
> Offerse e il volle in se sola raccorre.
> Magnanima menzogna! Or quando è il vero
> Sì bello, che si possa a te preporre?
>
> TASSO, GERUSALEMME LIBERATA.

NAPOLI,

Stabilimento Tipografico del Tasso

Strada Mezzocannone n. 75 primo piano nobile.

1862.

INTERLOCUTORI

Aladino, Soldano di Gerusalemme.
Clorinda, Principessa persiana.
Olindo, Giovine guerriero.
Sofronia, Giovine cristiana.
Ismeno, Mago e ministro di Macone.
Niceforo, Padre di Olindo.
Serena, Giovine cristiana, amica di Sofronia.
Un Seniore mussulmano.

Seguito d' Aladino.
Seguito d' Ismeno.
Seguito di Clorinda.
Seniori.

La Scena è in Gerusalemme.

ATTO PRIMO

Il teatro rappresenta la piazza di Gerusalemme, con veduta da un lato del palazzo di Aladino, e dall'altro una Moschea.— Si vede in lontananza, sopra le torri di Gerusalemme, lo stendardo di Maometto.

SCENA PRIMA

NICEFORO, solo.

Niceforo Ahi! come sola e affranta siedi, o antica
Già donna di provincie, or fatta ostello
D' eterno duolo, e serva lagrimosa
Dell' Infedel, Gerusalemme! — Impressa
Sulle tue torri è l'ira e la vendetta
Di Dio! . . . Dio t' abbandona! Ferro
Fatto ha l'orecchio alle tue preci, e abborre
I sacrifizi! Ahi! mal pentita! — Intanto
Sovra le case del tuo Dio l'insegna
Del musulmano trionfante ondeggia —
Questo è il palagio d' Aladino

(indicandolo a destra).

E quella
Ch' alza superba al ciel le cime e sfida
Dell' Eterno la folgore, sì, quella
È la moschee, dove per man d' Ismeno,
Lo scellerato negromante, accesi
Son sacrileghi incensi.

(avrà additato la moschea a sinistra)

Oh! padre nostro
Che sè ne' cieli, a me che le tue leggi,

Per tanto lunga età, fra tante angosce
Sempre adorai, volgi benigno il guardo,
Padre, e 'l conforto che ti chieggo appresta ! —
— Qui Olindo, il caro figliuol mio, frappoco
Vedrò....—Non sai che a' dolci amplessi, o figlio,
Quei ch' or t' appella, è il genitor! ... —Ma vero,
Fia poi ver ch' io il rivegga ?... e caldi baci
Gl' imprima in volto ?.... e benedirlo io possa ?
— Ahi ! che tremendo mi ricorre il dubbio
Del tuo spergiuro, e la dolcezza attosca
Di quel pensier! — In verde età, caduto
Fosse nei lacci lusinghier? di corte,
E nell' insidie di Satanno? —Ah ! tronca....
Troncami, o Dio, la vita, anzi Ch' io trovi
Nemico a Te chi del mio sangue uscia ! —
Chi vien ? ?...Sembiante ha di guerrier....ch' ei fosse ?... —
È il figlio mio...mel dice il cor...Non mente
Il cor di un padre.

SCENA SECONDA

NICEFORO, OLINDO.

Olindo ... Venerabil veglio,
Sei tu che di me chiedi ?

Niceforo Io son—Nè ancora,
Olindo, mi ravvisi ?

Olindo Ah ! parmi ! ...

Niceforo Il padre
Non pur conosci ?

Olindo Il genitor!

Niceforo Son io.

Olindo ... Ah! padre...

Niceforo Oh! figlio! figlio mio! (*abbracciansi con tenera veemenza*)

Olindo — Tu vivi!...

Tu vivi!...ed io t' abbraccio?... — Ah! che non posso
Il pianto trattener!...

(*e si dicendo, si scosta delle braccia del padre*

Niciforo — Mi abbracci...e, il segno
Mostri del duolo...e dal mio sen ti scosti?

Olindo Padre! Non basto a tanta gioia!

(*mentr'egli si fa di bel nuovo ad abbracciare il padre, questi con austero e dignitosa ansietà la respinge.*)

Niceforo Ah! prima
Di rinnovar i santi amplessi...un' atra
Acuta spina del profondo petto...
Deh! trammi, o figlio...

Olindo E qual fia ch'io no 'l voglia?
Parla

Niceforo ...—Ma che dirò, se già mi sento
Ogni fibra tremar? — Sacra, illibata
La Fè serbasti che col sangue il padre
Nelle tue vene trasfondea?... — La fronte
Inchini al Dio de' padri nostri ancora?

Olindo (*con nobil fermezza*).

— Sono tuo figlio ancor—

Niceforo ....Torna agli amplessi
Dunque del padre, che richiami in vita!
— Perdona, Olindo, a' miei sospetti—In fondo
Veder caduta a miseria cotanta

Gerusalemme; e al vincitor superbo
Rider Fortuna, assai temer mi fea
Più del tuo senno assai, che del tuo core.
« Giovine ancora e delle corti ignaro »
Saper che grato a' mussulmano, e illustre
Sei per belliche imprese, e d' onor' colmo
Sei dal Soldan...; temei che tua virtute
Potesse almeno vacillar. ..

Olindo Nudrissi
Delle paterne rimembranze ognora
La mia virtù. Maestro tu ne' santi
Augusti dommi della Fede, e all'aspre
Gagliarde prove di valor mi fosti.
Poi, d' Aladino a seguitar le insegne
Costretto, contro agli arabi irruenti
Pugnai e vinsi: Allor volle il Soldano
Tanto innalzarmi, ch' io potei del turpe
Giogo, onde il Franco è crudelmente oppresso,
Confortarlo sovente, in tua difesa
Coll' opra e il senno adoperando.

Niceforo Ed ampia
Ne avrai dal ciel mercè!

Olindo Ma dimmi, o padre:
Mentre per sempre all'amor mio dall' atra
Falce di morte, io ti credea rapito,
Per qual prodigio a tergermi ritorni,
Stanche del pianto, le pupille?

Niceforo Adora
I decreti di Dio.—Sai che de' Franchi
Duce già fui...—Ma che giovar mai puote
— Se Dio ci lascia — l' uman senno e il braccio
Valido? La vittoria è in man di Dio —

Fummo sconfitti; e prigioniero io caddi
Dell' empio Ismen, che all' effreno e feroce
Indole sua lasciò libero il varco
Per vendicarsi: e me, carco di ceppi
Fuor di Gerusalemme trasse in profondo
Orrido speco d' ogni luce muto...

Olindo Ahi! scellerato: la paterna destra
Deh! ch' io di nuovo al cor mi accosti e stringa,
E, riverente, mille volte i segni
Di tue catene gloriose io baci!

Niceforo Da quell' orrida notte all' altra in breve
Passar credetti del sepolcro; e solo
Forte doleami di non più vederti
Quaggiù fra' vivi!...Ma provvide il cielo!
Che l' esercito franco alla riscossa
Torna, e tremendo e inopinato piomba
Sull' oste avversa, e la sbaraglia e rompe
Compiutamente — Da' miei polsi allora
Caggiono i ceppi, e in libertà ritorno—
Ogni perigiio—e sia mortal—spregiando,
In queste spoglie mussulmane ascoso,
Proscritto e inerme a te rivolo. Il grido
Suonar dovunque di tue gesta ascolto
Forti ad un tempo e generose...Eppure....
Non avea cor d' inchieder se fedele
Ancor tu fossi, o al nostro Dio ribelle! —
Fedel, fedele ti ritrovo! Ah! vieni,
Vien' meco, o figlio, e la temuta spada
Impugna a sostener degli avi il culto,
A liberar la sacra terra. A nuove
Pugne e trionfi accingesi la franca
Oste, cui manca sol d' Olindo il braccio.

Olindo Aspro ben più mertar sento il rimbrotto
Dalle tue labbra, o genitor; chè il ferro
Trattai finor per gl' Infedeli...È tempo,
È tempo alfin, ch' io fra gli eroi combatta
Che infransero i tuoi ceppi...

Niceforo E difensori
Son della Fede. Ah! si, fuggiamo, o figlio;
E all' ombra di quel segno in cui sicura
È la vittoria, espierai—volente.—
La colpa involontaria. Le notturne
Ombre e l' assisa che ti copre illustre
Protegeranno la tua fuga.

Olindo Intendo,
Padre...; e seguirti ad ogni costo io giuro:
Il deggio...e il voglio...Eppur, quanto mi dolga
Non sai, l' uscir di queste mura...

Niceforo Oh cielo!...
Che dirci!...E perchè mai?...

Olindo Nulla è più sacro
Al figliuol tuo della sua Fè, mel credi,
Eppur...

Niceforo Eppure? —Ahi me! tu piangi? Ah! ree
Se non son le tue lagrime, qua vieni,
Qua sul mio cor vieni a versarle.

Olindo Amore..,
Ma puro e casto amor, padre, m' infiamma,
E da gran tempo!

Niceforo Oh Dio (*scostandosi da lui*)
Mentre dai lidi
Là dove il sol tramonta, a queste afflitte
Spiagge, ov' ei sorge a illuminar l' atroce
Schiavitù dei redenti, i tuoi fratelli

— Abbandonate le paterne case,
Le spose, i figli — accorrono sclamando
« Vuolsi così colà dove si puote
Ciò che si vuole! » e qui combatton l'aspre
Battaglie del Signor, e del lor sangue
Fecondan l'arme che l'uom — Dio v' impresse;
Tu di terreno amor mi parli?... E piangi
Quasi un fanciullo...o un infedel tu fossi?...
E sei mio figlio...tu!

Olindo Casto—tel dissi—
E l'amor mio. Di quello in che l'Eterno
Creava ogn' opra col suo spiro, è un raggio
L'amor quaggiù! Chiederne a me tu dei
Dunque l'oggetto, non dannar la fiamma
Di che mi accese. Ahi me! Quanto mi tarda
Che tu vegga costei che m'innamora
Dalla fronte modesta e graziosa
Spirar dell'alma la virtù! Son alti,
Regi i pensieri e la beltà è divina
Di lei, che sua beltà però non cura;
O tanto sol, quant' onestà sen fregi.
D'angusta casa entro le mura asconde
Tanti suoi merti, e a' desiosi sguardi
De' suoi vagheggiator' ivi s' invola.
Ah! quanto io l'amo, padre mio, tu stesso
— Veggendola — amerai Sofronia!

Niceforo *(con grande stupore)*
Oh cielo!...
Sofronia!...Oh che di tù! — Dimmi...Non crebbe
Costei per cura di Melania?...

Olindo È vero!...
Signor...Ma che tu la conosci? oh gioia!

Ebben...

Niceforo Eterno Iddio !... quanto sei grande...
Quanto ammirabil sei nelle tue vie
Arcane, imperscrutabili!...—Prosegui...
— Ah! no...Pria m'odi...e dimmi...A quelle donne
Noto è il tuo nome ?...Di qual sangue uscisti
Scpper da te ?

Olindo Non mai; chè nel profondo
Petto i sospiri e le amorose ambasce
Sempre rattenni. Amor che al mio somigli
Brama assai, poco spera e nulla chiede,
Nè sa scoprirsi, o non ardisce ; ed ella
Non se ne accorge, o lo disprezza—Ah! troppo
Io l'amo! Eppur a lei ne il nome mio
Far noto osai! se già di me contezza
Non deale il mio frequente adoperarmi
A pro de' franchi crudelmente oppressi!
E forse già la madre sua...

Niceforo Melania ?...
Or sappi, che a Sofronia genitrice
Non fu Melania..., e che sol io conosco
Chi a lei diè vita. Ella del padre ignora
Pur anco il nome..; e voglia Iddio chè mai,
Misera! oh! mai no'l sappia.

Olindo I detti tuoi
Fremer mi fan...

Niceforo Consolati, chè avverso
All' amor tuo non son. Della materna
Rara virtute se condegna erede
Crebbe Sofronia, di speranza buona
Cibar puoi l'alma, o figlio—Io ben ti dico
Che della madre di Sofronia il mondo

Pari in virtù donna non vide, e sposa
Più misera di lei non ebbe il mondo—
Ismèn conosci, apostata e ribelle
A nostra Fede ?

Olindo Oh ! s' io il conosco. Al grado
Di ministro salì della Meschita
Fra d' altri il primo. Per sataniche arti
Chiaro e temuto anco al Soldan ; che, fiero
E debole ad un tempo, a' rei consigli
—Funesti a' franchi ognor—apre l' orecchio
Codardamente.

Niceforo ...Or io sallalzo il velo
Del grande arcano, che nel cor profondo
Celar t' impongo...È figlia all' esecrato
Apostata...Sofronia !

Olindo *(con terribile stupore)*
Eterno Iddio!

Niceforo Tempo già fu, che povero ed oscuro
Visse colui ; e , sotto, l' umil vello
Dell' agno, il tosco del serpente ognora
Celanio, ottenne d' impalmar la figlia
Di Fozio : un veglio venerando, e ricco
Di nobil cor, non che pietoso e largo
Del pingue censo a' suoi fratelli. Ahi ! dolce
Amico ! Al tardo lagrimar le sorti
Della tua prole, invan ti fui compagno ;
Chè il duol ti uccise—E la tua figlia intanto,
Quell' innocente vittima, immolata
S'era al tuo cenno, e al talamo funesto
Scesa dell' empio traditor—Non guari
Andò che ambizioso il senno
Volse infernale a migliorar fortuna,

Apostatando alla sua Fè : nè pago
Di tanto orror, che l' orme sue premesse
Anco la sposa, con astuti inganni
Tentò dappria, poi con minaccie—Agli empi
Aguati, e alla ferocia del consorte,
Misera ! s' involò, chiesto rifugio
Nelle mie case ed ottenuto : ed ivi,
Deposto il frutto del funesto imene,
Morì nel bacio del Signor—Vederla
Parmi ed udirla nel momento estremo,
Colla gelida man stretta la mia,
Dirmi così — « Niceforo ! la figlia
» Affido a te. Tanta virtù le infondi
» Da farla degna d' implorar perdono
» Al padre suo dal ciel...dov' io l' aspetto— »
E qui spirò—Io di Sofronia il nome
Alla fanciulla imposi ; e pria che al campo
Volger de' Franchi, alla canuta e pia
Melania in cura l' affidai : nè un' ora
Tardato avrei dopo il tuo amplesso, o figlio,
A riveder l' orfana amata

Olindo *(con ira a stento repressa)*.
Oh ! Ismeno,
Ismen! spirto infernal ! Del vil tuo sangue
Non lascerò dentro tue vene stilla
Per vendicar tanti infelici !

Niceforo Oh! figlio,
Sacrilego sul labbro de' redenti
Suona il pensier della vendetta. Ed ella,
La madre di Sofronia, ultimo accento
Proferiva il perdono. Or sol rimembra
Che il Sepolcro di Cristo è in man dei cani,

E a liberarlo de' cristiani il ferro
È sacro or solo. Se mertar la figlia
Vuoi di Giuditta, i franchi eroi raggiungi,
Pugna con essi, e l' esecrate mura
Cadan della Meschita...Al Dio che adora
L' amante tua, servi tu pur ; di palme
Vittrici ornata la tua nobil fronte
Vegga Sofronia, e allor dell' ara a' piedi
L' augusto nodo celebrar potrai,
Dolce all' amor, caro alla patria!

Olindo *(con entusiasmo)*
È vero...!

È ver! Pugnare per entrambe io giuro,
Chè a vicenda m' infiammano! Su tosto
Guidami fra gli eroi!

Niceforo Quando la notte
Il tenebroso vel sull' alte torri
Stenda della città, qui riedi : e intanto
A sollecita fuga ogni apparecchio
Compi, e pur bada a non tradirti ; è breve
L' ora che a simulare ancor ti avanza.
Pensa a tuo padre, e all' amor tuo...Ma il sole
Già sorge...ed ecco! del real palagio
S' apron le porte...Ravvisarmi alcuno
Potria...prudenza è separarci...

Olindo Addio

(dopo un amplesso, si separano e Niceforo esce pel fondo a sinistra)

Cela, o Signor! dell' empio al guardo cela
Il padre mio!...Ecco Aladin. L' estrema
Volta ch' io il veggo e lo saluto è questa—

SCENA TERZA

ALADINO—CLORINDA—OLINDO
Guardie d'Aladino—Seguito di Clorinda.

Aladino A noi t'appressa, Olindo—È del mio trono
Salda colonna il braccio tuo.

(*a Clorinda edditando Olindo*)
Se manco

Non vien la fede in tai guerrieri, io sfido
Quanti ne invia qui l'occidente a tormi
Di man lo scettro ; e dalla fronte in breve
Del pio Goffredo in breve allor sfrondato
Cadrà, ludibrio delle genti—Olindo !
Tu che d'arabo sangue il braccio invitto
Tingesti già pel soglio mio, condegno
All'opra or n'abbi il guiderdon Te duce,
Poichè imminente contro a'Franchi è l'ora
Delle battaglie, te, duce secondo
Delle mie schiere eleggo

(*a Clorinda*)
E a te, Clorinda

Che dir poss'io? Guerriera illustre. Echeggia
Delle tue gesta bellicose il mondo,
Nè laude v'ha che il nome tuo pareggi.
Del sacro foco ond'ardono gli eroi
Tutti arderanno al fianco tuo, chè certa
È la vittoria ove il tuo acciar balena —

Clorinda — Se degna io sia di tanta fama ignoro.
Certo egli è ben che i femminili ingegni
Tutti sprezzai fin da' verd'anni. A molli

Opre ritrosa ebbi la mano ognora;
Fuggii gli abiti molli e i chiusi alberghi,
Che ne' campi onestate anco si serba.
Armai d'orgoglio il volto, e mi compiacqui
Rigido farlo. A un corridore il morso
Strinsi e lentai con pargoletta destra;
Trattai l'asta e la spada; ed indurati
Nel circo i membri, di leoni e d'orsi
L'orme seguii per monti e selve, ond'io
Fiera agli uomini parvi, uomo alle fiere.
Eppur, a' sensi di pietà straniero
E a' dolci affetti il cor non ho—Qui vegno
Ratta, o signor, dalle contrade Perse
Per ritrovarmi teco alla difesa
Della fede comune e del tuo impero.
Son pronta—imponi—ad ogn'impresa. Io l'alte
Non temo già nè l'umili disdegno.
Voglimi in campo aperto oppur tra 'l chiuso
Delle mura impiegar, son presta all'opra.

Aladino Or che s'è la tua spada a me congiunta,
Vergine gloriosa, or sì m'affidi
D'ogni dubbiezza e mi conforti. Oh! meco
Forse a mio scampe intera un'oste, e meno
Men certa speme del trionfo avrei!—
Già già mi par, che a giunger qui il Buglione
Oltre il dovere indugi!—Or tu domandi
Che impieghi io te? Sol di te degne io credo
Le imprese malagevoli e sublimi,
Ond'è che sovra a' miei guerrier' commetto
A te lo scettro, e il tuo comando è legge.

Clorinda È troppa in me la tua fidanza, o sire,
Nè tal mi estimo da emular gli eroi (*accennando ad Olindo*).

Che più splendida fan la tua corona!...

(odesi grande frugore nell' interno della moschea.)

Aladino Qual fragor vien dalla Meschita?...

Clorinda È un grido

Lungo, terribil, pauroso...

Aladino Schiuse,

Ecco, le porte..., e il sacerdote Ismeno

A noi procede esterrefatto...

Olindo (Oh cielo!

Che fia?..!)

SCENA QUARTA

OLINDO, ALADINO, ISMENO, CLORINDA.

SACERDOTI nel fondo.

Ismeno ...Terribil giorno!...inaudita

Colpa esecranda!...Oh! di vendetta atroce

Giorno pur sia!

Aladino Che parli, Ismen?

Ismeno Prepara,

Soldan prepara aspri tormenti e roghi,

Se non vuoi che la folgore del cielo

Stermini la tua casa.

Aladino Ahi me, che dici!...

Che fu?...Chi oltraggio al ciel recò?...

Ismeno Pollato

È il tempio di Macon!...

Aladino ...Tremo in udirti...,

I franchi forse?...

Ismeno La nascosta Immago

Di colei, che sua Diva il popol franco

Già venerava nel suo tempio, e porre

Per mio consiglio e voler tuo facesti,
Son or tre lune, in la Meschita, invano
Cercai...

Aladino Rapita!...

Ismeno E il rapitor è ignoto

Aladino Lo scoprirò: di cruda morte e lunga
Morrà...

Ismeno Tutto, signor, tutto perisca
Il popol di Sionne!...

Olindo (Ahi! scellerato.)

Ismeno Purchè il reo non si salvi, il giusto pera
E l'innocente. Ma qual giusto è mai
Frà questi franchi? Al nostro nome avversi
Son tutti, e rei tutti del pari: Or, se havvi,
S'anima v'ha nel nuovo error sincera,
Basti a novella pena un fallo antico!
Vendica il cielo, ed il tuo dritto!

Aladino È vero,
È ver! Tutti son rei...periscan tutti!
— Olindo! E tu, che mille volte a prode
Di questa ingrata nazion, io udii
Chieder mercè dal soglio mio, che dici?
Che dici or tu, veggendo a qual eccesso
Giunga di fellonia? — Muoja l'audace
Ignoto malfattore, e nella strage
Universal della sua setta ei muoja.
Recati intanto alla cittade...e indaga,
E il sacrilego infame a me sia tratto!

Olindo...Ubbidirò...(Deh! tu m'aita, o Dio).

(esce turbato).

Ismeno (*seguendo Olindo cogli occhi*).
Vedi? turbato egli esce...Olindo, al certo,

È guerrier valoroso...,eppure, il santo
Zelo che a prò del mio Signor m'ispira,
E delle occulte verità mi squarcia
Il vel dall'occhio della mente, a forza
Vuol ch' io ti scopra un mio sospetto...

Clorinda *(con tuono severo)*.
E quale,
Qual contro Olindo averne puoi?

Aladino Favella.

Ismeno Notturnamente in ermi luoghi il vide
Un mio seguace convenir più volte
Tra' ribellanti cristiani...Ei, troppo
Giovine ancor, affascinato forse
Da lor dottrine esser potrebbe...

Clorinda Ed osi
D' infranta fede sospettar l' eroe
Che tanto è in grado al tuo signor ?— Chi pio
L'orecchio intende alle preghiere e al pianto
De' sventurati, è reo forse allo sguardo
Di un sacerdote di Macon?— T'ispira
Così il Profeta, che de' tuoi presagi
L' onor s' offuschi ai generosi, e tremi
Per se chiunque abbia pietà?...-Si chiuda
L'occhio per sempre del veggente, ov'egli
Nella virtù vegga il delitto—All' occhio
Di Dio scrutar lascia del cor gli arcani,
Ch'ei solo il puote : e se ragion tu senti
Di paventarne..., a te provvedi, e taci!

Ismeno Clorinda, a te stranier certo non giunge
Il nostro culto austero...

Clorinda È un culto anch'essa
Per gl'infelici la pietà!

Ismeno (*comprimendo l'ira e volgendosi ad Aladino*).
...Soldano!...
Se pose il ciel nella tua destra il ferro
Della giustizta, a te concesso è il dritto
Di proferirne la sentenza.

Aladino Oh! mai
Non fia che profanato impunemente
Io lasci il tempio di Macone. Udite
Voi tutti, o prodi, il senno mio. Di ceppi
Carco se il reo, disceso il sol, non fia ;
Quanti son franchi entro Sionne il ferro
Distruggerà, giuro al Profeta. Ismeno
Il mio decreto a pubblicar t'affretta...
Tanto io voglio, e sarà!

Ismeno Volo i tuoi cenni
Ad eseguir...; e al ciel la fronte inchino.
(*esce pel fondo seguito dagli altri sacerdoti*).

Aladino Donna! d'Ismeno al santo zel condona
L' aspro linguaggio, e il sospettar ch'ei fece
D' Olindo il prode...

Clorinda (*con nobile franchezza*)
A senno tuo, Soldano,
Puoi nel tuo regno oprar : ma a' miei guerrieri
Qui giuro io pur ; che complici o indolenti
Di tanta strage spettatori, mai,
Mai non saran, fin ch' io respiro—Hai chiesto
Persia alleata, e a te guerrier condussi,
Non manigoldi—S' io col sangue mai
Di un innocente, un solo, assicurarmi

Dovessi il trono , deporrei tranquilla
Scettro e corona a' piè del nume stesso
Che mi chiedesse un sacrifizio ingiusto...—
Addio!

(esce coi suoi guerrieri).

Aladino *(uscendo a passi lenti , seguito dal suo corteo).*

Grand' alma !... — A me provvegga il fato !

ATTO SECONDO

Il Teatro rappresenta un ampio cortile del palazzo del Soldano in Gerusalemme. Quasi in prospetto, ai due lati della scena, nel fondo, sono due maestose gradinate per le quali si ascende alle stanze superiori.—Nel mezzo di esse è un grand' arco, oltre il quale veggonsi i giardini fiancheggiati da lunghi viali, e in mezzo ad essi una magnifica fonta.

SCENA PRIMA

SOFRONIA, SERENA.

Appena alzato il sipario, vedesi per la via de' giardini entrare Sofronia con modeste sembianze eppur dignitose—seguita da Serena assai turbata ed incerta, e guardandosi intorno con grande circospozione.

Serena Sofronia mia, ve' ch'io ti seguo come
Tremula canna dal vento agitata !...
Dove ten vai, Sofronia mia ? Non vedi
Quinci e quindi le scolte, aspre di ferro
E truci in atto, vigilando i varchi
Dell' empia casa d' Aladino ?...Ed osi
Qui penetrar ?... Perchè ?...

Sofronia M' ispira Iddio...
Non palpitar per me, Serena—Udisti,
Tu pur lo udisti il fero editto ond' oggi
Tutti i redenti di Sion dannati
Sono a morir !

Serena Per ogni vena il sangue
Gelido ancor mi sento—A cui non nota
La barbara sentenza ? E ch' all' idea
Di simil morte, chi di noi non trema ?

Sofronia — Io.—

Serena Ma a salvar il popolo proscritto
Che far puoi tu , sola qual sei?...

Sofronia — Morire —

Serena (*atterrita, mette un grido, che Sofronia le soffoca sulle labbra colla sua mano*).
Morir!...Sofronia!...Che di tu!...

Sofronia — Serena ;
Io d' Aladin vado al cospetto, e tutto
Farò che in me volga il suo sdegno—Rea
Dinanzi a lui mi accuserò del furto
Di nostra Immago...Credimi, Serena ;
La pia menzogna il ciel perdona, allora
Che un innocente popolo difende
Dall' empia strage...

Serena Ahimè, che dici! E vuoi
Darti in balla ?...

Sofronia Qual sacrifizio è il mio
— Se ben ragioni—che con me partirlo
Ogni cristian non disiasse ? Uscire
Da questa valle di dolor—Egitto
Già prefisso di prova—e con securo
Piè calpestar le reti insidiose
Di Sàtana, onde alzarmi al premio eterno
Degli eroi della Fede, e i difensori
Della patria infelice! È questo forse
Il sacrifizio, che dal core il pianto
Per me ti spreme ? — Che sarebbe or dunque,
Serena mia, se rosseggiar frappoco
Del sangue de' fratei tutta vedessi
Gerusalemme ?...Oh! il tolga Iddio! — Se forza
Pari al pensiero Egli m' infonda, e il petto

Del santo ardor che i martiri avvalora
Tutto m' infiammi; anch' io la palma, anch' io,
Porterò gloriando in grembo a Lui
Ch' è tutto Luce e Verità

Serena ...Crudele!...
E alla canuta madre mia non pensi,
Che a te fu pur madre seconda, e bella
Ti crebbe e saggia ; e che morrà d' angoscia
Se l' abbandoni? Ov' è l' affetto antico
Che in santo nodo d' amistà t' unia,
Crudele! a me fin dall' infanzia? Oh cielo!
Che cor fia il tuo di abbandonarci in preda
Al pianto disperato?

Sofronia E s' io soffòco
La fiamma che mi accende; e, mal pentita
Torno fra voi; che cor che cor fia il mio,
Quando frappoco nel comun macello
Tutti cadrete, ed io con voi?

Serena Chi legge,
Sofronia, e chi di noi squarciar può l' ombre
Dell' avvenir, e dirci a quali eventi
Ci serbi Iddio? Ritrar l' empio decreto
Che in un istante di furor bandia,
Non può Aladin, se il voglia Iddio?

Sofronea Chi dice
Chi dice a te che Iddio, me indegna ancella,
Me destinata a riscattar non abbia
Il popol suo dal ferro eccidio? ... —

(dopo breve pausa, si accosta a Serena, l' abbraccia, e con grand'enfasi, ma a bassa voce, le narra la sua visione.)

— Udita

Io n' ebbi appena la minaccia; e, piena
L' alma d' angoscia, mi ridussi all' erma
Mia cella; e, genuflessa alla modesta
Immago di Colei, ch' è degli afflitti
Consolatrice, orai,..Ma; dalla mente
Stòlto e interrotto sul mio labbro è il prego
Per fera vision—Presente e viva
Sugli occhi stammi la futura strage
De' nostri...Un brividio sento per l' ossa,
Tremanmi i polsi...,irta ho la chioma infronte!
—Orrida per cadaveri ogni via,
Di pianto risonar odo Sionne!,..
Son strida acute, ed ululi tremendi,
E il ràntol è dei moribondi...Quanto
Più di sangue dissetansi, e di sangue
Più e più sitiscon gli uccisori! — Incesi
Son dalle fiamme scellerate i tetti,
Diruinan le case, e quindi svelte
Veggo—preveggo—e verginelle e spose
E giovin' madri, per le strade a forza
Barbaramente strascinate; e quivi,
Quivi in mezzo alle spoglie palpitanti
Tepide ancor de' teneri mariti
E de' congiunti, stridono costrette
A sozzi abbracciamenti...Orrore!

Serena Orrore!...

Sofronia Qui piombo al suol, priva di sensi; e quando
Ritorno in vita..., genuflessa ancora
Mi trovo a' piedi della Santa Immago!—

(con rapida transizione dal dolore e lo spavento, all' entusiasmo religioso espresso con suoni rapidi e giulivi.)

Ah! Serena, Serena...,;odimi e credi...
Sogno non è...non fu delirio...Un raggio
Da' santi occhi spiccar vidi, che tutta
La cella illuminò...Di tal fragranza
L' aria olezzava da vincer le rose
Novellamente in Gerico cresciute;
È flebile una voce, ma sòave
Proruppe in sòavissima favella—
« — O Redenti! per voi mosse i piè stanchi
» Su questa terra, in mortal velo ascoso,
» Il divin Figlio! E s' emular no 'l puossi,
» Chè non tentate d' imitarlo almeno? — »
Odo, e vampa ardentissima mi corre
Per ogni vena..., e da raggiante mano
Compor di rose una ghirlanda io veggo,
E posarmela in fronte...—« Ah! ch' io t' intendo,
Donna del ciel reina! Ah! ch' io t' intendo »
Sclamai, « e ti obbedisco...! »

Serena (*assorta in estasi religiosa*).
...Ah! tu dicesti?...

Sofronia Dissi...e la santa vision disparve—

Serena (*quasi in estasi rapita, con tuono rapido prorompe*).
Oh! qual di verità m' apri al pensiero
Lume repente e irresistibil! Tutto
Della tua fiamma acceso il cor mi sento,
E al serto invidio che ti aspetta!
(*s' inginocchia a Sofronia, e con tuono dolcissimo, le dice*).
Oh! dammi,
Sofronia, un pegno d' amistà sì forte,
Ch' emula tua possa appellarmi il mondo!...

Cedilo a me il tuo serto...

(Sofronia le fa prima un gesto negativo, e poi l' abbraccia con trasporto).

O dammi almeno

Di partir teco il sacrifizio.

Sofronia Oh! mai.

Serena Fra noi diviso, il mortal colpo fora
Men crudo...

Sofronia Assai saria più grave a entrambe.
Ha i suoi confini anche virtù — Ma poi;
S' uopo ha sol di una vittima Aladino,
Rea tu saresti alla barbarie offrendo
Nuov' ostia in te, non necessaria. E intanto,
Dell' infelice madre tua, che fora?...
Sola, deserta, abbandonata...

(la rialza, e accarezzandola le dice con tenero accento).

Oh! cara...

Sorgi, e m' ascolta —

(s' interrompe quasi le ripugnasse cio ch' è per dire, e poi con voce sempre interrotta, e gli occhi al suolo abbassati prosegue).

...Se mertar tu voglia
Grazia dal ciel...; men aspra via t' insegno,
Nè già men bella e gloriosa—Il prode
Giovine eroe...che si frequente al guardo
Nostro si offrì... ; che l' orme nostre spesso
Seguiva..; e fra' redenti alzò gran fama
Per la pietà che sempre ei n' ebbe...

Serena Olindo?

Sofronia Tu l' hai nomato.

Serena E so ch' ei t' ama..; e occulto

Per te nudrisce il casto affetto...Oh! quanto,
Quanto il compiango...ch' ei cristian non sia!

Sofronia Eppur d'esserlo è degno..; è ver, Serena?
So che la patria abbiam comune; e dolce
Speranza in me nutrii, che fatto un giorno
Il difensor di nostra Fè l' avrei!
— Non parve a te ch' ei la rispetti?...E forse
La vera legge di saperne agogni
Per abbracciarla? — Erede mia te dunque,
Suora d'amor, a tanta impresa io lascio,
Se Dio t' aiti. E dal suo carcer scisso
Poichè il mio spirto sarà in grembo al vero,
Parla al giovin guerrier...; mercè gli rendi
Del ben che oprò pe' miei fratelli...E digli
Che sol per essi a volontaria morte
Corse Sofronia...; ed immolò la speme
Di salutarlo un dì...fratello...anch' esso
In chi ci riscattò!...—Se tu l' avveri,
Serena mia, questa speranza...Oh! allora
Venite entrambe a spargere di fiori
La tomba di Sofronia!..—Oh! basta: un bacio...
E addio...per sempre!

(*in atto di ascendere la gradinata*).

Serena Oh! ve' che da sue stanze
Scende il Soldan!...

(*dirompe in lagrime e se le aggrappa al collo sclamando*).

Sofronia mia!

Sofronia Pietade
Abbi di me, chè di fortezza ho duopo!...
Torna alla madre antica...Esci, ten prego!...

Vanne!...

(spingendola verso il fondo).

Serena ...Sorella!...

(tornando singhiozzante ed abbracciarla).

Sofronia
Serena } Addio! *(ad una voce nell' atto di separarsi).*

(— Quando Serena è nel fondo, dietro le colonne, sente mancarsi le ginocchia, si abbandona sur una base di esse, non vista da Sofronia, e dicendo).

Sofronia *(in un angolo del cortile).* (Manca la lena...)
(Eterno Iddio! Dio de' miei padri!...Aita
L' ancella tua!...La sua virtu rinfranca,
Chè le tue pugne a sostener si accinge!)

SCENA SECONDA

ALADINO, ISMENO, SOFRONIA, e SERENA, nel fondo,
Guerrieri—Seguaci d' Ismeno.

Aladino A salutar l' esercito, che incontro
Corre animoso all' oste franca, io vado.
Dal voler di Clorinda, alta eroina,
Tutte dipendon le mie squadre, e tutta
Del temuto mio scettro in questo giorno
L' autorità nel suo voler trasmetto—
Alle pubbliche preci intanto, Ismeno,
Tutto disponi e plachisi Macone—
Olindo già s' impodestò de' Franchi
Su' quai pende la scure, e infra brev' ora
Tutti cadranno trucidati.

Ismeno *(con ipocrita esaltamento e voce solenne).*
Il vuole

Macon!

(*in questa, Sofronia scopresi allo sguardo d' Ismeno*).

Sofronia Nol vuole Iddio!

Ismeno Come!...

Aladino Che veggo!

Ismeno Osi, cristiana, il temerario piede
Portar fin qui, del tuo Soldano innanzi,
E non tremar?

Sofronia (*con nobile alterezza, ma sempre con semplicità*).
A te vengo, Aladino,
Il reo che cerchi a rivelar.

Aladino
Ismeno } Che ascolto! (*con grande stupore*).

Sofronia Si, mio Signor; io vengo—e l' ira intanto
Prego sospendi, e il popol tuo raffrene—
Vengo a scoprirti e a darti preso il reo,
Ch' è del tuo sdegno la cagion.

Aladino (*colpito dall' onestà baldanza e dalla beltà di Sofronia è quasi confuso, e con volto non austero, e con tuono assai pacato le parla*).
Su tosto,
Donzella, or narra il tutto..; ed io comando
Che non ti offenda il popol tuo.
(*parla a bassa voce ad un duce, che subito esce*).
Su, parla;
Io t' odo...

Sofronia Il reo si trova al tuo cospetto:
Opra è il furto, Signor di questa mano:
Io l' Immagin rapii dalla meschita;
Son io che cerchi...e il mio castigo attendo.

Ismeno — E vivi ancor!

Aladino ...Cotanta audacia in seno
Chi a te infondea ?. .L' ardir vince il delitto...
Trascende l' ira mia. Svelami or tosto
Chi diè consiglio e chi fu insieme all' opra.

Sofronia È tutta mia la gloria— , altrui non volli
Darne minima parte...Io di me stessa
Sol consapevol fui, sol consigliera,
Esecutrice io sol...

Aladino Dunque in te sola
Tutta cadrà vendicatrice l' ira
Del tuo Signor—Ov' hai l' Immago ascosa?

Ismeno Dov' è ?...

Sofronia Non la celai; ma l' arsi. E invero
Laudabil cosa io l' arderla stimai,
Chè violarla più non possa almeno
La man de' miscredenti...

Ismeno Audace! Ed osi ?...

Sofronia Signor, o chiedi il furto, o il ladro chiedi...
Quel non vedra' in eterno, e questo il miri.
(*additandosi*).

Aladino (*ondeggia fra l' ammirazione e lo sdegno, indi prorompe con subitaneo dispetto*).
...In avvenenti forme alma si fella
Come nascondi ?...E come, la fralezza
Del tuo sesso vincendo, a sfidar vieni
Torture e morte al mio cospetto?

Sofronia Grato
Esser dovresti all' ardir mio, Soldano,
Chè ti risparmia l' ingiustizia almeno
Di un' empia strage

Aladino Oh! de' tormenti a prova

Ceder vedrem la tua costanza!

Sofronia Io l' opra,
Senza timor compia, senza timore
Saprò la morte sostener.

Aladino (*prende per mano Ismeno, lo tira in disparte, e con voce rotta e commossa gli dice*).
Oh! Ismeno,
Deh! la tempesta del mio cor m' insegna
In questo istante ad acquetar. Dagli occhi
Splende a costei sì fulgida una luce
Che i miei costringe ad inchinarsi, e a nuovo
Senso profondo di pietà mi sforza...—
Di' se Aladino ancor son io!...

Ismeno Del seme
Che da' verd' anni i Franchi faziosi
Ne' giovin' petti spargono, tu vedi
— Soldano—il frutto, e di lor trame è questo
Non dubbio il segno. All' avvenir provvedi,
O guari non andrà, che in campo aperto
Questi ribaldi inferocir vedrai.)

Aladino (*ad alta voce*).
Ben parli, Ismen—Di costei l'opra è forse
Insidioso velo ad una trama
Finor sepolta nel mistero. In tetro
Carcer sia chiusa, e poi...—(Mi muor sul labbro
Lo sdegno!)

Ismeno (*a' suoi seguaci*).
In ceppi avvinta or tosto
Sia questa donna, e nella muda tratta
Della meschita!

(*I ministri della meschita strappano il velo dal capo e gli omeri di Sofronia, che a questo punto im-*

pallidisce, inchina gli occhi al suolo, e sembra irresoluta).

Oh! perchè tremi, e gli occhi
Al suolo inchini?...e impallidisci?...Tremi
Tremi tu già che ti abbandoni il Dio
De' tuoi fratelli?

(a questa ironia d' Ismeno, Sofronia si scuote, lo guarda con occhio di compassione; alza gli occhi al cielo, ne attinge spiriti nuovi, rasserena il volto e si slancia in mezzo ai sacerdoti co' quali esce pel fondo).—

(—Io domerò fra breve
Quel sacrilego orgoglio.)

Aladino *(che l' avrà seguita cogli occhi, ed è sempre commosso).*

...Alla tortura
Posta non sia...Lo impongo—Al nuovo giorno
Siano in consesso i Seniori accolti
Per giudicarla...Al mio ritorno...

Ismeno Austero
Giudice siederai nel gran consesso
A cui Macon darà senno e consiglio.

(Aladino esce pel fondo a sinistra, seguito dalle sue guardie—Ismeno esce con altri suoi seguaci per donde è uscita Sofronia).

Serena *(innoltrandosi alquanto).*
Ahi! misera..., è fra ceppi!...E chi sa in breve,
Chi sa che strazio ne faran!...Che miro!...
Qui viene Olindo...Ah! il ciel lo invia...

(Dopo gli ultimi verso d' Ismeno, è scesa a poco a poco la notte.)

SCENA TERZA

SERENA, OLINDO, NICEFORO.

Olindo (*che veggendo Serena stupisce*).
Serena!...
Tu qui!..,.
Niceforo Serena!...
Serena Olindo, ah! ci soccorri!
Niceforo La figlia di Melania un infelice
Vecchio più non ravvisa?...
Serena Oh! chi vegg' io!...
Niceforo!
Niceforo Son io...
Olindo Perchè, Serena,
Chiedi soccorso?...
Serena (*a Niceforo*).
In qual momento, oh cielo!...
In qual giorno funesto a noi ritorni!
Olindo Dalle tue case e da Melania ei riede
Meco pien di timor perchè disgiunte
Da lei vi trova; e anch' io ne tremo!... Almeno,
Perchè non è teco Sofronia?...Or dove,
Dove s' asconde?...
Niceforo Oh ciel! parla, Serena,
Dov' è Sofronia?...
Serena ...È fra catene..; in mano
Degl' Infedeli...ed in poter d' Ismeno.
Olindo Donna!...vaneggi?...
Niceforo
Serena } Ah! non è ver!...(*con grido doloroso*).
(*con accento disperato*)
Olindo!...

Niceforo !...Per Dio vel giuro!
(ad Olindo).
E pronto
Se non è il tuo soccorso, infra supplizi ,
Misera ! esalerà l'alma innocente.

Olindo Sofronia !...

Niceforo E qual cagion ?...

Serena Poc' anzi, qui ,
Del furto che a' Cristiau' dagl' Infedeli
Era imputato , con virtù sublime
Ad Aladin rea si accusava !...

Olindo *(istupidito , volto al padre, gli dice piano).*
(Oh cielo !...
Eguale all' opra ch' io tentar volea
Come mai l'opra ella eseguì ?...

Niceforo (Portento
Di nostra Fede!)

Serena Ah ! per pietade , Olindo ,
Tu che all' orecchio d' Aladino il varco
Agevol hai, va , corri , vola... Oh ! noti
Gli ultimi accenti suoi s' io ti facessi
Che profferia per te !

Olindo Per me !...Sofronia ?...

Serena Antico ed indomabile il desio
Era in Sofronia, che tu pure il segno
Seguissi un dì de' battezzati !...

Olindo *(con impeto di gioia).*
È vero !...
È Ver ?...

Serena « Digli » — Diceami « che l'estremo
» Mio voto al cielo innalzerò per lui

» Perch' ei fratel nostro divenga!... »

(con rapida transizione).

Ahi me!

Che vietato m' avea di palesarti
Questo suo voto, se non era estinta!

Olindo *(Dopo brevissima riflessione, prorompe impetuosamente).*

Nò, non morrà!..., nò, non morrà! che un denso
Velo funebre covriria la terra,
Se un tanto raggio le svanisse in grembo!
No, non morrà Sofronia! Or via, dal ciglio
Tergi il pianto, o Sorena; alla dolente
Madre ritorna, e le dirai che in breve
Libera fia Sofronia!...

Serena Oh Dio!...Ma come
Salvarla puoi? nel tuo valor t' affidi
Forse, o ne' prieghi?

Olindo Inefficaci entrambi
Sarian sopra Aladin, che il fero Ismeno
Ne volge l' alma a suo talento.

Serena Or dunque?

Niceforo Dunque persevri, figliuol mio?...

Serena Suo figlio!

Olindo Il sono io, si; e s' io di lui sia degno
Conoscerai...A te sian grazie intanto,
O re del ciel, chè l' ora disiata
È giunta in che mostrarmi al mussulmano
Apertamente, e al mondo intero io possa,
Qual fui nascendo, cristian!

Serena ...Già il sei!...

Niceforo Padre son io...Pensa s' io già ti lessi
Nel cor profondo...;e di terror m' empisti.
Ma se a salvar Sofronia e il popol franco

Scampo non hai, tranne la morte...anch' io,
Anch' io frappoco la canuta testa
Andrò ad offrire ad Aladin... « Colpisci »
Dirò « chè indegno della tua vendetta
Niceforo non è. »

Olindo Padre! se m' ami,
S' ami Sofronia, non seguir, ti prego,
I passi miei...Vivi per essa, e larga
Ne avrai dal ciel mercè...Guida, o Serena,
Guida a Melania il padre mio...Vedrete
Sofronia in breve...Vel prometto.

Serena
Niceforo } (Addio!)

(*Dopo scambievoli amplessi e baci tra padre e figlio, Serena si avvia accompagnando Niceforo, ed Olindo saluta da lontano il padre*).

ATTO TERZO

(—Il Teatro rappresenta un' ampia Sala del Consiglio dei Seniori—A destra è un trono a cui si ascende per alcuni gradini—A' fianchi del trono sono due divani per i Seniori, e un altro per Ismeno: nel fondo sono due finestroni dai quali si vede la città in qualche distanza.)

SCENA PRIMA

ALADINO, CLORINDA, SENIORI,
Guardie in fondo alla sala.

(—*Appena alzato il sipario, si vede Aladino seduto all' orientale sur un divano, nell' attitudine di un uomo assorto in molesti pensieri —Poco dopo, entra Clorinda.*)

Aladino Vieni, Clorinda, vieni; e poichè i casi
Della guerra ci astrinsero a una tregua
Di pochi giorni; e a te lasciar l' agone
De' tuoi portenti bellicosi è dato,
Vieni: e se braccio ad Aladin tu sei
Nel campo, or deh! d' essergli senno, o donna,
Nel suo consiglio or non t' incresca—

Clorinda Ratta
Venni all' invito, chè stupor non lieve
Recommi udir della donzella il caso,
Che l' Immagin rapì. Se dissennata
Costei non è, forza fia il dir ch' è donna
Di magnanimi spirti, anzi divini:
Udremla—E tu, Signor, in tal giudizio

Dal cor più che dal senno i tuoi consigli
Prendi; e neppur dal pensier ti sfugga,
Che per la causa ond' è costei fra' ceppi,
Popol non è che colla benda agli occhi
Non pugni, e la pietà cangi in furore.

Aladino ...È ver, Clorinda, e alla pietà proclive
Già per costei mi vedi Udiam.

(fa cenno ad un duce, che subito esoe, indi va a sedere sul trono, e Clorinda siede sur un divano in faccia a lui).

SCENA SECONDA

ALADINO, ISMENO, SOFRONIA, CLORINDA
Seguaci d' Ismeno, Guardie.

(—Entra Sofronia in mezzo ai seguaci d' Ismeno che la precede— I Seniori seggono a fianco del trono—Ismeno è in piedi—Sofronia anch' essa in piedi, in mezzo alla sala).

Ismeno Soldano,
La rea donzella è al tuo cospetto. Audace
Qual pria la miri, chè la tua clemenza
Vietò, che de' suoi complici dal labbro
Svelto le fosse co' tormenti il nome.
—Or più che giova interrogar del fallo
Chi il confessava gloriando? Intanto
È profanata la Meschita, inulta
È di Macon la maestà, frementi
Tutti i devoti di Macon...Oh! guai
S' ei sferri la sua folgore, e punisca
Noi, per pietate intempestiva, infidi
Alla sua legge inesoranda!—Schermo

Sia agl' innocenti, e ai malfattori esemplo
La morte di costei.

Clorinda (*che l'avrà sempre osservata con ammirazione*).
(Le splende invero
Negli occhi un Dio).

Aladino — Sofronia, udisti...e taci?
Nè ancor la fronte reverente inchini
Del tuo Signor e giudice al cospetto?

Sofronia Giudice di noi tutti, Iddio dall'alto
Vede il mio cor. S'io non peccai contr'esso,
Sono innocente, e rea sono al tuo sguardo:
Ei premierà, tu mi punisci.

Aladino Ahi, stolta!
Malgrado tuo vogl'io salvarti. Accesa.
Nel cor già ardente la colpevole fiamma
T'ebbero i franchi al mio poter nemici
Mai sempre irrequieti, e alle lor trame
Cieco strumento t'adoprâr. Sospinta
Ti hann'essi intanto al fato estremo; e l'ora
Forse sceglican della tua morte a segno
Di un tradimento...Il preverrò.—Ma prima
Scevrar mi giova il debole sedotto
Dal pertinace seduttor...

Sofronia Io giuro...

Aladino Lascia pria ch'io finisca, e poi rispondi.
Obliar quindi la tua colpa io voglio
E ridonarti libera agli amplessi
De' cari tuoi, per tal convegno.

Sofronia ...Quale?..i

Aladino Che di Macon la maestade offesa
Tu mi soccorra a vendicar...tu stessa.

Sofronia ...Io!...

Aladino La rapita Immagin renduta
A noi sarà dalle tue mani , e proni
La fronte e il cor convertirai sinceri
A Maometto , e adorerai la legge
Che profanasti il penetral varcando
Della Moschea...

Sofronia Che ascolto!

Aladino È tua la scelta
Fra il rimertar la mia clemenza o il rogo.

Sofronia Già dacchè venni al tuo cospetto, io scelsi
Il rogo — Or , pria di riscattarmi a prezzo
Di tanta infamia , mille vite avessi ,
E mille roghi preporrei.

Aladino Tu l'odi,
Clorinda ? È questa la mercè che rende
Alla pietà del suo Signore il Franco !
Ma tremi!...

Ismeno È tempo alfin !...

Sofronia (*con entusiasmo religioso*).
...Eterno Iddio !
Apostata. Sofronia ?... (*ad Aladino*).
— E in quali giorni
Cerchi fra noi l'Apostata ?—Supremo
Pender pareva — eppur bramato — il giorno
Sovra Sionne in servitù ridotta
Del Saracen da lunga età. Polluto
Era il retagio del Signor dal sangue
De' servi suoi, pel saracen versato
In nome di Macon ; conteso ai morti
Anche il sepolcro ; ai figli d'Israele
Venduta l'acqua a dissetarsi ; e truci
Straniere scolte alle sue fonti ; e tutta

Gerusalem, d'alme città reina,
Fatta uno scheltro...per Macon.

Clorinda (Trasale).
Ogni mia fibra a questa voce!)

Sofronia Oh! invero
Felici quelli, che mendichi, affranti,
—Abbandonate le paterne case,
E le campagne, e le città deserte
Che il bel Giordano e che l'Oronte irriga—
Fuggian, fuggian recando in Occidente
L'aspra rampogna de' fratei lontani,
Che sofferenti per la Fede, indarno,
Stanca dai ceppi, a lor tendean la mano—
Felici inver quei ch'esularo allora!
E luridi, disfatti, singhiozzanti,
Nudo il piè sanguinoso e mozzo il crine,
Tronche le nari e lacerato il seno,
Monchi e deformi per cincischi il viso,
Scorrean l' Europa mendicando un tetto:
E là narravan qual gli Egizi e i Persi
Fesser de' batezzati aspro macello;
E i santuari rovesciati, e il tempio
Contaminato di Sionne, e i vasi
Sacri conversi in empie mani aduso
Infame, ed arsi i libri sacri, e sparse
Al vento in preda le reliquie sante!

Clorinda (Un nume, un nume la possiede!)

Ismeno (E starsi
Puote il Soldan ?)

Aladino (Ma chi a costei sul labbro
La possa infonde di atterrirmi ?)

Sofronia ...Al duro
Annunzio, un gemer roco, un gran lamento,
Un fremer d' ira e di pietà sorgea
Per tutta Europa; e già spenti i civili
Rancori, e spente le fraterne risse;
Affratellato nel Signor, consurge
Tutto in armi consurge l' occidente;
E, arme! ogni contrada « arme! arme!... » grida:
—E già la sterminata oste varcati
Ha del Tauro mal domo e del selvaggio
Amano i gioghi; già il vessil temuto
All' aure ondeggia di Bitinia, e s' alza
Sulle trecento torri di Nicea!
—Buglion trionfa in Antiochia...Echeggia...
—L' odo, e mi balza di letizia il core—
Già già Sionne dello squillo echeggia
Di franche trombe!...—E tu. Soldan, non l' odi?
Non l' odi ancora?...E questo giorno aspetti
A tentar me d' empio spergiuro?...Ah! certo
Ti tolse il senno per punirti Iddio!
Al rogo! al rogo!

Aladino (*con terribile proruzione di dispetto*).
E tu v' andrai!

Ismeno Non ebbe
Vittima di costei Macon più degna!

Clorinda M' odi, Aladin, m' odi un istante! — È rea
Sofronia, se aggiustar fede al suo labbro
Licito è a noi; ma, folle o disperato
Se alcun la punta del pugnal volgesse
Contro se stesso, chi di noi stornargli
Dal sen la destra non vorria? — Del senno
Se la parola non la scolpa, grave

Dunque un arcano ad immolar se stessa
Spinge costei. Questo indagar ti giovi,
Signor, securo a profferir giudizio
Cui non segua il rimorso—Un' ora, e basta
Il reo che vive ad immolar: non puoi
Dal freddo avello richiamar gli estinti.

Ismeno Ed io qui in nome di Macone, invoco
—Alto Signor—giustizia Profanato.
Già ne fu il tem pio da costei...Paventa
Che se più tardi a vendicarlo, ratta
La sua folgore ei scagli, ed indistinti
Cadan per essa gl' innocenti e i rei !..
Muoia Sofronia !...

SCENA TERZA

I predett i OLINDO.

(entra con impeto, aprendosi il varco fra le guardie).

Olindo Ella è innocente !...Viva
Sofronia !...

Sofronia ...Olindo!

Aladino Ella, innocente !...

Ismeno Quali
Ne hai prove tu, s' ella si accusa ?...

Clorinda *(a Ismeno).*
Oh ! lascia
Ch' ei parli...

Olindo Ah ! forse non fu mai più bello
Della pietosa sua menzogna, il vero !—
Sciolgansi i ceppi suoi; che a dare il reo

Vengh' io, Soldano, in tua balia.

Clorinda ...Che ascolto!

Aladino Ov' è?..,

Ismeno ...Dove s' asconde?...

Ismeno — Il reo son io—(*stupore generale*).

Aladino Tu!

Sofronia (*attonita ed atterrita*).
...Non è ver!...

Olindo Son io!

Aladino ...Servo non sei
Tu di Macon?

Olindo No! de' redenti io sono—
(*gitta da se lùngi la sopravesta e il turbante, e si mostra negli arnesi di un Franco*).

Sofronia (*con sussulto di gioia*).
(Fia ver!)

Ismeno (*piano ad Aladino*).
(Bugiardo era il mio labbro?)

Aladino —È sogno...
È sogno il mio!...Così abusasti adunque
Del tuo Signore il generoso affetto?
E in sembiante d'eroe, l'alma serbavi
Di un traditor?

Olindo Nol fui; nè, qual mi accusi
Son traditor, se il sangue mio—versato
Ben mille volte in tua difesa—or vengo
Tutto a versar per la mia Fede. Il braccio
Contro gli Arabi, anch' essi alla mia Legge
Nemici, io ti prestai...Empio sarei
Se contro ai Franchi or tel prestassi...

Aladino Oh! grande,
Oh! magnanima invero è questa impresa,

Che a pro' de' Franchi oggi compiesti! Or n' hai
—Degna de' Franchi—di ladron la fama!

Sofronia No!...qual si vanta egli non è!...Non l' opra
Fu di sua man quella ch' io sol tentai,
Tutta sol io, per coglierne immortale
Palma di gloria—E se alcun dubbio ancora,
Signor, ten resta, a prova ponmi alfine
D' aspri tormenti, e là vedrai se invitta
Son testimone di mia Fè!

Olindo Son pegni
Della pietosa sua menzogna, o Sire,
Il fragil sesso, il mite animo, i modi
Modesti, ed il pudico sguardo, e tutto
Insomma!—Oh ciel! Come pensar potea
Non ch' eseguir costei sì forte impresa?
Come notturna penetrò nell' ampio
Recinto in guardia a ognor veglianti e truci
Custodi? E come mai, vinto il terrore
Di cotant' opra, donna inerme e sola,
Per via non nota, ad involar l' Immago
Giungea?...Chi il crederà?...

Sofronia (*interrompendolo con enfasi*).
...Ricusi, Olindo,
Fede ai prodigi, e sei cristian?—Servirsi
Del debil braccio Iddio volea per meglio
Manifestar la sua possanza. Oh! invano,
Olindo, invan con pia menzogna or tenti
Contendermi il trionfo...

Olindo A te la palma
Del ver contendo, ch' ella è mia! Sol io
Gli aditi i più reconditi, e le oscure
Volte, da' tuoi non custodite, io solo

Varcar potea, solo a me note. Or via,
Sciogli, Signor, i ceppi suoi...La morte
Spetta a me sol...

Ismeno (*prorompendo sdegnoso*).
Spetta ad entrambi, o Sire;
Chè a rea vicenda oltraggian, provocando
L' ira tua giusta, il tuo poter supremo;
E gloriarsi osano entrambi a gara
Del sacrilego eccesso...Or ben: comune
Poi ch' ebber l' opra, e il guiderdon comune
Abbian costor...Spiri sul labbro audace
Il sacrilego accento!...

Clorinda (*interrompendolo con veemenza*).
...Ed io ti giuro,
Soldan, che—rei sian pur entrambi—a questa
Nobile gara può resister solo...
Il pio ministro di Macon—Dannarli
Come potrai, finchè l' eccelsa gara
Non cessi fra' costoro? Amor li muova,
Od amicizia, o sacro zelo, è degna
Tal gara, che dal ciel Macon l' ammiri,
E i mortali la invidiino...piangendo.—
Ismen, non t' adirar. So che del core
Le fibre invano ritentar vorremmo,
Colla potenza degli umani affetti,
All' uom, che il culto de' suoi avi a un altro
Culto, nemico e a lui stranier, tradia...
Crede nell' uom chi a Dio miscrede? — Atroce
Fu il tuo consiglio ad Aladin di tòrre
Quell' Immago dal tempio ove conforto
Stavasi a' Franchi, ed ultima speranza.
Empio fu poi l' altro consiglio; (e darlo

Solo potea, chi Fè cangiando accenna
Di non averne alcuna) il porre, io dico
Nel tempio nostro quell'Immago. Esosa
Fu delle nostre leggi irreverenza
Quest'opra tua; chè a nui ne' nostri templi
Idoli aver disdice, e men gli altrui:
Quindi, a un portento di Macone io reco
La sparizion di quell'Immago...E s'havvi
Reo qui taluno d'empietade—Scusa
Liberi detti—Ismen, per Dio, tu il sei!

Ismeno Osi al ministro di Macon?...

Aladino (*concentrato, e con tuono austero*). *interrompe Ismeno*).
...Seniori!...
Sciolto è il consesso.—

Ismeno (*verso i suoi seguaci*).
In carcere disgiunti
Gli empi sian chiusi...

Aladino (*volto ai Seniori*).
A voi, Seniori, in mano
Commetto entrambi...gli accusati. A stanza
Abbian secura, e non molesta, il piano
Inferior del mio palagio...Andate—

(*Olindo e Sofronia escono accompagnati da' Seniori.*)

(*ad Ismeno*).
—Tu alla Moschea co'tuoi vanne, e fervente
Sciogli al Profeta una preghiera, ond'io
I giusti scerna...e i traditor...

Ismeno (Vacilla
La mia possanza...Or, d'atterrirlo è il tempo.)

(*esce co' suoi seguaci, fremente e minac-*

cioso, guardando di furto Clorinda—).

Aladino *(porgendo a Clorinda la mano, con voce commossa).*

— Del tuo senno, Clorinda, e del tuo braccio
Duopo domani avrò...—forse.

Clorinda *(porgendo a lui la mano).*

— Son tua —

ATTO QUARTO

(Il Teatro rappresenta un' ampia sala con tetto a volta, senza ornamenti—Nel fondo è una gran porta che, schiusa che sia, lascia vedere un alta scala per cui si ascende alle stanze superiori del palazzo di Aladino—Ai due lati della scena, sono altre quattro porte che mettono nelle stanze più interne—Alcuni sgabelli sono ai due lati opposti della scena—È notte, e la sala è fiocamente illuminata da una lampada appesa alla volta.)

SCENA PRIMA

SOFRONIA—indi Un SENIORE.

(—Sofronia è seduta sur uno sgabello assorta in alta contemplazione; della quale poi si scuote, guarda verso il portone e dice.)

Sofronia Tutto ancor tace—E l' ora ancor non suona
Disiata sì a lungo, in che il mio spirto
Salga alla fonte dell' amor...Amore ?
Tremo in nomarlo, da quel dì che presa
Ei m' ebbe di un mortal...Ma la tua legge,
Signor! anch' ei confessa...Amarlo or dunque
Poss' io...e morir nella tua pace.

Un Seniore (*da una stanza laterale*).
Olindo,
Donzella, a te verrà fra breve...

Sofronia (...Oh cielo!
Questo cimento io non temea.)

Un Seniore Men aspre
Vuole il Soldan che sian per voi l' estreme
Ore di vita: e in sua clemenza ei spera

Perfin, che favellandovi, l'arcano
Cessi per voi, che il suo giudizio inforsa...
Sta dunque in voi, che la pietà del Sire
Vana non torni.

Sofronia Io son la rea, sol io,
Credi.

Un Seniore V' aiti il ciel! salvi vorrei
Vedervi entrambi...

Sofronia A te mercè!:..
(Qui comparisce Olindo sulla soglia di una porta laterale).

Un Seniore ...Vi lascio
(esce per la porta grande).

SCENA SECONDA

SOFRONIA, OLINDO

Olindo ...Sofronia, oh! perchè mai, perchè, morendo,
Vuoi che il martoro io provi di vederti
Meco l'alma spirar? Morte non havvi
Per me si cruda che il pugnal pareggi
Ond' io ti veggo minacciata—Oh! lascia
Lascia a me sol, creduto reo, la santa
Gioia ineffabil di salvar morendo
I miei fratelli nel Signor!

Sofronia ...Fratello!...
L'ultim' ora perchè del viver mio
Vieni a turbar così? Del sacrifizio
Perchè contendi a me la gloria?

Olindo Il voto,

Sofronia, il voto che facesti, anch' io
—Pria di sapere il tuo—profferto avea.
—Come s' inteser l' alme nostre?—Avesse
Voluto Iddio, che ad Aladino innanzi,
Accusator di me medesmo, giunto
Primo foss' io. Quel fero editto appena
Seppi, che ardente del pensier medesmo
Da te concetto, mi sentii...Ma basti
Or via, Sofronia, basti a te il trionfo
Di avermi preceduto...Or via, ritraggi
La pia menzogna, e ch' io morendo, infrante
Vegga cader le tue catene.

Sofronia Imposte
Mi fur dal ciel...Frangerle uman volere
Non può, se Iddio no'l voglia—A me conforto
Ben fora, Olindo, il trapassar sicura
Che, pur me spenta, nell' avita fede
Perseverar vorrai: e al sacrifizio,
Non cieca umana passion ti spinse;
Ma amor di Dio ne' tuoi fratelli...

Olindo Ignoto
M' era, o donna, il tuo nome e il tuo sembiante
Quando alla nostra legge occultamente,
Dalla mia verd' età. servia. Per essa
Vissi, e in essa morrò, tel giuro!—Or, quando
Il padre mio, che ben conosci, indetta
Senti la strage de' fratalli; e tosto
—Veglio infelice!—e' mi dicea piangendo:
« Figlio! a immolarti glorioso vola
Pe' tuoi fratelli e per la patria oppressa! »
Misero padre! Sconsolato e solo
In tanto fera servitude, in tanti

Rischi mortali ci rimarrà! Deh! vivi
Dunque, Sofronia, a confortarlo almeno
Con la tua voce...quella voce, oh Dio!
A raddolcire ogni dolor possente!
...Lo raccomando a te...

Sofronia ...M' opprime, Olindo,
La gioia di vederti alla tua Fede
Servo animoso!

Olindo ...E a chi nol fosse, un guardo
Non basteria, Sofronia, un sol tuo sguardo
—Donde la Grazia del signor traluce—
A farlo servo alla tua Fè?—Perdona
Se in quest' ora funerea mi sfugge
La prima volta dalle labbra « Io t' amo! »
Di quanto amor non ti dirò...chè invero
È in picciol fuoco chi può dir com' arde!

Sofronia *(con affettuoso ma sempre modesto abbandono).*
...Se di me degno è l'amor tuo...; se cara
Ti son, non temo più che al mio desire
Dunque ti opponga...Or va! la tua innocenza
Palesa, e il serto ch' io sospiro, al crine
Cinger mi lascia—Oh! son ben altre, Olindo,
Le gesta che da te la patria aspetta,
E da te vuole Iddio! vittima sola
Or io son chiesta; e solo in sul mio capo
Scender dee il ferro che sovra sta a tutto
Un popolo infelice—Or cess a dunque,
Olindo, di tentar la mia costanza;
E alla patria immortal lascia ch' io volga
Sereno il ciglio e rassegnato il core.

Olindo ...Donna!...il vorrei...,ma nol poss' io; chè troppo
Dura legge m'imponi; e forza all' alma

Quanta mi basti a la obbedir, non fammi
La tua virtù...benchè celeste!

Sofronia ...Oh! vivi...
Se m'ami!...

Olindo E senza te viver poss' io?

Sofronia Per la mia gloria almen, vivi...Crudele!
M' ami...e spergiura mi vorresti?...
(si abbandona sur uno sgabello piangendo).

Olindo Oh cielo!...
Tu piangi?...Ahi me, Sofronia mia!...quel pianto
Versi per me!...

Sofronia *(alza gli occhi al cielo, si rasserena assorge risoluta, e con tuono fermo e dignitoso, rompe in queste parole.*
—L'ora cessò del pianto
Ch' entrambi accusa di viltà. Son queste
Le prove degli eroi che del lor sangue
Fèr testimonio della Fede?...Il guardo,
Ecco, al ciel volgo, e il prisco ardor nell' alma
Riviver sento...Ah! credimi; disgiunti
Gia non sarem per la mia morte—Al fianco,
Qual tutelar tuo spirto ognor m'avrai!
Forza al tuo braccio nella sacra guerra
Darò de' Franchi crociati; e quando
Gerusalemme salutata avranno,
E liberato il Gran Sepolcro, e sciolto
Il voto alfin: se di quel voto, Olindo,
Ostia vittrice tu cadessi, io il serto
Immarcescibil cingerò al tuo capo,
—Quel serto ch' ora mi contendi—e insieme
A' pie' il porremo dell' Eterno, e uniti

Là senza tempo noi sarem!

Olindo ...Oh gioia!...

Uniti!...

Sofronia Ve' che ver noi procede Ismeno

Olindo (*fra se agitato*).

(Ismen!...L'arcan s' io gli svelassi?...A morte
Forse Sofronia involerei...—Ma, padre
Sarà costui che d'esser padre ignora?
Ambizioso, apostata?)

SCENA TERZA

SOFRONIA, ISMENO, OLINDO.

(—*Ismeno entra seguito da alcuni suoi seguaci e da soldati con faci accese.*)

Ismeno Sofronia,

Olindo, a voi dell' imminente atroce
Vostro destin pietoso io vengo. Ardenti
Di santo zelo, i mussulmani il grido
Levan su voi di morte, e impaurito
Forz' è che d' Aladin pieghisi il senno
All' istante periglio...Eppur, ne ottenni
Grazia per voi, se cangiar fè vogliate,
E al culto di Macon...

Olindo (*interrompendolo con nobile sdegno*).

Smetti, malvagio,

Ipocrita, impostor, smetti la larva,
Chè al nostro sguardo omai ti copri invano.
Tu, da noi maledetto, a vendicarti
Adopri perseguendoci. Perenne

Di rio timor e di sospetto il seme
Nel debole Soldan trasfondi ond' egli,
Per crudeltà fatt' odioso, il varco
Più facil t' apra a quel poter supremo,
Che speri d' usurpar...Mentisco io forse?...
O ben io leggo nella bolgia infame
De' tuoi concetti?—Opra tua sola i gridi
Del popol sono che domandan morte
Contro Sofronia e me. Su via! di sangue
Sbrama tua sete, ma in me sol, che mai,
Sofronia a te mai non nocea. — Ben io
Frequente inciampo a' tuoi feroci avvisi
Feci al cospetto del Soldan: ben io
Fui contro te schermo ed aita ai Franchi
Mille fiate...E quante volte il viso
Bianco ti vidi del color di morte,
Quando festante il popol vi accogliea
Ne' miei trionfi bellicosi! — È poco
Quant' or ti dico a far che su me solo
Vibri tua scure? — Ebben, guardami: io sono
Il figlio di Niceforo che svelse
Dal sacrilego tuo seno la sposa...
Si, quel son io: non havvi a' tuoi disegni
Di me più infesto alcun...Vittima è vana
Per te Sofronia...Il reo son io...Che stai?...
Al rogo alfin!...

Ismeno (*con tuono ipocrita, comprimendo l'ira*).
Ministro di Macone
Quì venni, e spoglio d' ogni umano affetto,
Chè a Macon tutti li immolai.—Sofronia,
Scegli: fra il rogo e il rinnegar tua fede
Scegli.—Ma, pensa in pria, pensa al martoro

Dell' atra pira.

(toglie una fiaccola accesa, di mano ad un suo seguace).

Questa face è un nulla
Al paragone delle fiamme ardenti
Che divorarti denno...

Sofronia *(lo interrompe slanciandosi verso la face, e accostandovi con nobile intrepidezza la mano).*

E il mio supplizio
Dal più lento incominci.

Olindo *(con grido acutissimo)...*

Ah! ferma...

Ismeno *(ritraendo la face con un movimento di stupore).*

(...Impietro
Per meraviglia e per terror).

Olindo *(afferra con veemenza il braccio d' Ismeno, lo trascina in disparte, e con tuono rapido e animatissimo, ma a bassa voce, gli dice).*

(Tua figlia...
È tua figlia costei...che di tua mano
Meni al supplizio!...)

Ismeno (Ah! tu mentisci, Olindo,
Che colla madre ella peria! ...)

Olindo (Serbolla
In vita il ciel: Tua figlia è quel tesoro
Di grazia e di beltà, specchio sublime
Di non più vista carità fraterna...
Salvala e taci, Ismen...)

Sofronia *(guardandoli inquieta).*

(Che fia?...)

Ismeno ...Sofronia...
È dunque ver?...
Olindo (Non ti scovrir: da un mostro
Qual sei, udir nomarsi figlia, è morte!
Salvala e taci.)
Ismeno (*incerto e sospettoso, guardando or Sofronia ora Olindo*).
(Un amoroso inganno
Certo è quest' uno).
(*preceduto da forte rumore di fuori, esce il Seniore frettoloso, e và verso Ismeno*).

SCENA QUARTA

I predetti — Il SENIORE.

Un Seniore Ismen, salva te stesso.
Ismeno Che dici!
Un Seniore Il vulgo mussulman, che a fiero
Tumulto e a grida altissime di morte
Contro costor fu concitato; (e vuolsi
Che da te il fosse) Or da Clorinda e i forti
Guerrieri suoi congiunti ai nostri, in piena
Rotta ne andò precipitosa, e asperso
Del proprio sangue: a ognun sul labbro or suona
« Morte ad Ismen! » Salva te stesso.

SCENA QUINTA

I predetti CLORINDA, SERENA, NICEFORO.

(*Clorinda scende precipitosa dalla scala, seguita da' suoi Guerrieri che portano armi e faci accese: Ella irrompe nella sala con essi, che tosto circondano Ismeno*).

Clorinda È tardi.

Sofronia...Serena mia!...

Serena (*gettandosele in braccio*).
Sofronia!...

Niceforo (*abbracciando Olindo e Sofronia*).
Oh! figli miei!...

Ismeno (*con cupa freddezza e guardando ferocemente Clorinda*).
...Tardi tu dici!...

Clorinda Osman, che del feroce
Tuo cor tenea le chiavi, Osman, morente
Fra'sgherri tuoi che l'insanito vulgo
Per le tue frodi commovean, morendo
Ogni tua trama ambiziosa aperta
Fè ad Aladin.

Ismeno (Fedifrago!)

Clorinda L'Immago
Dalla meschita tu involasti, o vile,
Per immolar alla tua rabbia i franchi!
Ma quell'immago per mia man nel tempio
Renduta è già de' Franchi. Or la tua sorte
Pende, o fellon, dal tuo Soldan...Di ceppi
Carco egli sia... (*con fredda fermezza traendo rapidamente dal seno un pugnale*).

Ismeno ...Signor del mio destino
Serbo un pugnal...
(*si ferisce*).
E torno al nulla.
(*cade e muore ed è tolto agli occhi del pubblico dalle guardie che lo circondano.*)

Clorinda È muore
Com'egli visse!

Sofronia (*volendo accostarsegli in atto di compassione*).
Ahi misero!...

Olindo (*trattenendola, timoroso*).
Deh! torci,
Sofronia, il guardo...Ei fu.

Clorinda (*ad Alindo*).
Giovin guerriero,
Io da Aladino per tua grazia ottenni
Che al campo del Buglion libero andarne
Tu possa, e teco i tuoi parenti..., ed altri
Che a te sia caro...
(*guardando con dolce e nobil sorriso Sofronia*).
...Noverar fra questi
Credei...Sofronia.

Olindo (*con grato impeto, accostandosele*).
Eccelsa donna! il giuro
Qui al cielo innalzo, che al tuo seno in campo
Nè altrove il ferro io volgerò, dovessi
Del tuo perir...! Puniscami, s'io mento,
Il Re del ciel!

Sofronia (*inginocchiandosi a destra di Clorinda, le dice a bassa voce, e con rotte parole*).
(Quest'altro voto è il mio.

Deh! non ti offenda...— Pregherò dal cielo,
Che come alla pietate il cor ti schiuse...
T' apra la mente alla sua luce...Iddio...)

(*Quadro—Scende il sipario*).

(FINE DEL DRAMMA.)

ELENCO

De' Signori Associati.

Principe Avellino
Giuseppe Avitabile
Alessandro Avitabile
Manuele Rocco
Costantino Murena
Filippo Prigiotto
Luigi Riccori
Nicola Marino
Giovanni de Grazia
Giuseppe Trifari
Eugenio Giannetto
Giacomo Corona
Attilio de Martino
Giuseppe Pacifico
Michele Savarese
Salvatore Spina
Luigi Fittipaldi
Annibale Parisi
Raffaele Parisi
Eduardo Parisi
Ferdinando de Vivo
Fugenio Amatrice
Carlo Contaldi
Esterina Paganina Trifari
Salvatore Schettini
Giuseppe Coldoni
Ferdinando Mascilli
Rugiero Laboccetta
Giovanni Belviller
Antonio Capoeclato
Tomaso Bruno

Raffaele Torre
Eduardo Pangrazio
Diego de Liguina
Pasquale Avitabile
Giovanni Jacobbe
Francesco Capuano
Camillo Serena
Giuseppe Visco
Pietro Fornaro
Francesco Fornaro
Felice Pacileo
Errico de Marinis
Gennaro Vincolo
Alfonso Nastro
Vincenzo Nastro
Francesco Cavaliere
Domenico Mariconda
Carlo Catalani
Raffaele dello Joio
Melchiorre de Marino
Salvatore Romita
Guglielmo Finizio
Cataldo Amendolito
Alfonso de Riso
Antonio Petito
Gaetano Petito
Luigi Liguri
Giuppe Maria Luzzi
Adamo Alberti
Luigi Taddei
Achille Majeroni

Fanny Sadowski
Michele Sivori
Luigi Monti
Cav. Vincenzo Santorelli
Girolamo Viscusi
Michele Viscusi
Rosa Maggi
Paolo Fabbri

Luigi Checchi
Giulietta Monti
Giovanni Sabatini
Paolo Velli
Tebaldo Checchi
Carmela de Luca
Luigi Guillaume